

CXXIV SEDUTA

(POMERIDIANA)

GIOVEDÌ 6 OTTOBRE 1966

Presidenza del Presidente CERIONI

INDICE

Commemorazione del generale Pietro Pinna	
PRESIDENTE	2441
SERRA IGNAZIO, Assessore agli enti locali	2442
Comunicazioni del Presidente	2455
Disegno di legge: «Provvidenze per l'ammasso del formaggio "pecorino romano" e "fiore sardo" prodotto nella campagna 1965-66» (44) (Continuazione della discussione e approvazione):	
PULIGHEDDU	2443-2449
MELIS PIETRINO	2448-2450
SANNA RANDACCIO	2451
RUIU	2452
(Votazione segreta)	2453
(Risultato della votazione)	2453
Disegni di legge 7, 8, 13 relativi alle convalidazioni dei decreti del Presidente della Giunta concernenti le prelevazioni dal fondo di riserva per spese impreviste del bilancio 1965 (Approvazione):	
(Votazioni segrete)	2454-2455
(Risultato delle votazioni)	2454-2455
Mozioni (Annunzio)	2441-2455
Sull'ordine del giorno:	
CARDIA	2455
PRESIDENTE	2456

La seduta è aperta alle ore 17 e 35.

GHINAMI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Si dia annunzio della mozione pervenuta alla Presidenza.

GHINAMI, Segretario:

«Mozione Cardia - Zucca - Cabras - Congiu - Birardi - Melis Pietrino - Sotgiu - Torrente - Raggio - Nioi - Manca - Atzeni Angelino - Atzeni Licio - Pedroni - Melis G. Battista sull'iniziativa politica relativa all'ordine del giorno - voto al Parlamento». (12)

Commemorazione del generale Pietro Pinna.

PRESIDENTE. Annunzio con dolore alla Assemblea la scomparsa del Presidente di sezione del Consiglio di Stato generale di squadra aerea Pietro Pinna, che fu Alto Commissario per la Sardegna dopo la fuga dei tedeschi dall'Isola e fino alle prime elezioni regionali.

Per tutto quel luogo e difficile periodo (difficile per la Sardegna, per l'Italia e per tutto il mondo) il generale Pinna fu la massima autorità dello Stato nell'Isola. Abbiamo tutti un vivo ricordo di quel periodo di trapasso dalla catastrofe alle premesse della ricostruzione. Il generale Pinna affrontò le infinite difficoltà di quegli anni con grande coraggio, con altissimo senso dello Stato, con la consapevolezza profonda dei problemi della nostra Isola, alla quale era profondamente legato non solo perchè in uno dei paesi della Sardegna interna era nato, ma anche per i modi di sentire e di pensare la condizione sarda.

Il compito che gli era stato affidato era quello di affrontare la situazione contingente, i

problemi del momento, che come dicevo erano già grandissimi e tali da far tremare le vene e i polsi di chiunque. Il generale Pinna affrontò quei problemi e nei limiti delle possibilità obiettive seppe risolverne molti che sembravano insolubili. Fu all'altezza del suo compito. La drammaticità della situazione isolana non gli servì come alibi per giustificare le inerzie, le carenze, le insufficienze, le deformazioni del potere pubblico, ma per assecondare il nuovo clima di risorgente e di nascente democrazia che caratterizzò la vita isolana di quegli anni, nel corso dei quali i Sardi seppero ritrovare la coscienza storica e politica del giusto modo per loro di porsi all'interno della comunità nazionale. Il generale Pinna seppe — e le pur grandi doti diplomatiche e di organizzatore non gli sarebbero state sufficienti se ad esse non si fossero accompagnate convinzioni profonde — seppe, dicevo, avvertire e assecondare il movimento generale dell'Isola verso l'autonomia. La Consulta sarda, che doveva avere soltanto compiti consultivi ebbe, grazie al clima generale dell'Isola e grazie alla sensibilità dell'Alto Commissario, che era stato anche magistrato, una funzione sostanzialmente deliberante. Cessato il periodo di emergenza, il rischio che si potesse tornare all'antico, al tradizionale ed erroneo modo di porre il legame della Sardegna col resto del Paese e con lo Stato italiano esisteva anche allora. Ma il periodo di emergenza si trasformò invece in un'occasione storica per la conquista dell'autonomia. Il generale Pinna non solo non si oppose a questa tendenza, ma favorì l'azione della Consulta, che elaborò allora, tempestivamente, lo Statuto Speciale per la Sardegna, gettando le premesse giuridico-costituzionali dell'autonomia regionale, le condizioni necessarie per la esistenza della nostra stessa assemblea, per la vita della Regione come organo politico democratico, le basi imprescindibili della nostra rinascita. Una volta tanto la Sardegna non perse un'occasione storica importante per imboccare la strada di una nuova storia.

Il merito va certamente attribuito a tutto il popolo sardo e a tutto il popolo italiano, che sull'ondata democratica della Resistenza e della lotta di liberazione seppe darsi la Repubblica e la Costituente. Ma all'interno di questo vasto

movimento, all'interno del risveglio democratico che animò allora le masse popolari, i partiti e la cultura della Sardegna, il generale Pinna seppe trovare la sua giusta collocazione e seppe trarre dalla sua funzione provvisoria risultati duraturi, legando ad essi il suo nome. Perciò, noi oggi lo ricordiamo in questa Assemblea; per quest'opera egli sarà ancora ricordato. Con questi sentimenti civili e con gratitudine invio ai familiari dello scomparso le condoglianze della nostra assemblea.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Serra, Assessore agli enti locali.

SERRA (D.C.), Assessore agli enti locali. In rappresentanza e per espresso incarico del Presidente della Giunta, indifferibilmente impegnato in pressanti funzioni relative alla sua carica e dolente per non essere presente in aula in questa occasione, porto la espressione del suo commosso pensiero oltrechè del mio e di quello dei componenti tutti della Giunta regionale. Ci associamo con animo profondamente emozionato e pieno di gratitudine alla commemorazione che l'onorevole Presidente del Consiglio ha degnamente fatto della nobile ed elevata figura dello scomparso generale Pietro Pinna, impareggiabile cittadino, militare e politico.

Alla sua memoria sono inscindibilmente legate le origini costituzionali ed istituzionali della nostra Regione, le sorti dell'autonomia sarda nei primi e difficili passi della concezione giuridica e dell'avviamento amministrativo, nonchè (lo si lasci soggiungere a me, figlio e cittadino del capoluogo dell'Isola) la ricostruzione di Cagliari dalle rovine, quasi totali, della seconda guerra mondiale. Infatti, se il concepire l'autonomia e le sue norme statutarie, se l'iniziare (anche prima del sorgere ufficiale del nuovo Ente regionale) le prime forme di attività amministrativa sarda sono stati rilevanti meriti dell'illustre scomparso, non lo sono da meno e restano più che mai incancellabili nella nostra memoria la ricostruzione e l'incredibile sviluppo di Cagliari e delle sue borgate, opera in cui il generale Pinna profuse ogni sua attività con generosità e magnanimità. Chi vi parla, prima Commissario e poi Presidente della Provincia di Cagliari, ricorda con quanto affetto e passio-

ne allora egli ci seguiva e confortava, ricorda quanti — e grandi — siano stati gli aiuti da lui ottenuti. Un ricordo fra tutti: il sorgere dell'Ospedale Marino Regionale al Poetto di Cagliari.

In questo triste momento del distacco, ricordando l'incancellabile passato e segnando il suo esempio quale traccia per l'avvenire, diciamo al caro amico scomparso, fraternamente ed affettuosamente: «addio!».

PRESIDENTE. Suspendo la seduta in segno di lutto.

(La seduta, sospesa alle ore 17 e 50, viene ripresa alle ore 18 e 05).

Continuazione della discussione e approvazione del disegno di legge: «Provvidenze per l'ammasso del formaggio "pecorino romano" e "fiore sardo" prodotto nella campagna 1965-'66». (44)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge: «Provvidenze per l'ammasso del formaggio "pecorino romano" e "fiore sardo" prodotto nella campagna 1965-1966».

A chiusura della discussione generale, comunico che è pervenuto alla Presidenza un ordine del giorno a firma degli onorevoli Torrente-Melis Pietrino - Melis G. Battista - Birardi - Cabras. Se ne dia lettura.

GHINAMI, Segretario:

«Il Consiglio regionale, a conclusione della discussione generale sul disegno di legge numero 44, convinto della necessità di predisporre altri interventi ai fini di evitare l'ulteriore aggravamento della crisi economica che travaglia i settori agro-pastorale e lattiero-caseario, impegna la Giunta: 1) a regolare, nell'interesse dei pastori e dei produttori diretti, il mercato del latte industriale, convocando con urgenza una riunione cui partecipino tutte le rappresentanze interessate; 2) ad ottenere, con opportune direttive agli Ispettorati agrari, che le Commissioni per l'equo canone riducano il livello dei canoni di affitto dei terreni a pascolo». (1)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno verrà illustrato successivamente.

Ha facoltà di parlare l'Assessore all'agricoltura onorevole Puligheddu.

PULIGHEDDU (P.S.d'A.), Assessore all'agricoltura e foreste. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, dopo la vivace ed appassionata discussione che stamane si è svolta in quest'aula sul problema della difficoltà di collocamento di uno dei prodotti che sta alla base della economia sarda, dopo che il problema contingente, le cause remote, le circostanze concomitanti che hanno portato a questa situazione sono state illustrate e sviscerate dai diversi colleghi con competenza e con passione, a me resta ben poco da dire, tranne che dare risposta agli interrogativi precisi che l'onorevole Torrente, a tale compito designato dalla Commissione agricoltura, mi ha posto. Penso però di poter, per non più di venti minuti, abusare della vostra pazienza per far sì che anche il pensiero della Giunta possa essere conosciuto, e possa essere conosciuto anche quello dell'Assessore che vi parla.

Il disegno di legge per l'ammasso del formaggio è un provvedimento di carattere assolutamente straordinario che tende solo a risolvere nel modo migliore, o almeno in quello che noi riteniamo il modo migliore, le presenti difficoltà. Non può costituire, per gli interventi che in esso sono previsti, lo strumento idoneo ad impedire che situazioni come quella attuale abbiano a ripetersi e che si discutano ancora in quest'aula provvedimenti di carattere eccezionale. Questo è detto dalla stessa Giunta, che non ha certo la pretesa di affermare che sta avviando a soluzione un problema di tanta difficoltà.

Credo sia inutile andare a ricercare le responsabilità dei singoli, le responsabilità degli enti, le responsabilità delle associazioni. Se questo noi facessimo, finiremmo per perdere ulteriore tempo in una diatriba che non renderebbe nulla. Certo si è che dobbiamo umilmente confessare che per quanto riguarda il settore lattiero-caseario, mentre molto si è fatto per l'incremento della produzione, poco, troppo poco, si è fatto per la commercializzazione e la tutela del prodotto; fasi, queste, del completo ciclo della vita economica dell'azienda non meno importanti

di quella produttiva. Ed è partendo da questa considerazione, dal riconoscimento che noi tutti, amministratori, uomini politici, rappresentanti sindacali, rappresentanti delle cooperative, abbiamo fatto molto meno di quello che era nostro dovere fare, che dobbiamo giungere alla conclusione che, non appena sarà finita la discussione per questo progetto di legge, dobbiamo metterci all'opera, in comunità di intenti, per giungere a quella completa disciplina del settore che è assolutamente indispensabile, se vogliamo che il settore stesso sia veramente vitalizzato, se vogliamo che gli allevatori non abbandonino questa attività dalla quale la Sardegna molto può ancora sperare e molto può ancora ottenere.

L'onorevole Pisano ha, fugacemente, ma con onestà, parlato anche dei torti delle cooperative ed io di questo gli sono grato. E' chiaro che dovremo stabilire in modo chiaro ed inequivocabile che le cooperative, i cui consigli di amministrazione affittano a terzi gli stabilimenti costruiti con i finanziamenti della Regione, devono scomparire. In avvenire sarà chiaramente detto nei decreti di concessione dei finanziamenti che in caso di non utilizzazione cooperativa dello stabilimento i benefici dovranno essere tolti...

SERRA (D.C.), *Assessore agli enti locali*. Se fosse possibile, tale principio dovrebbe valere anche per le serre.

PULIGHEDDU (P.S.d'A.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Onorevole Serra, mi trova assolutamente consenziente.

E' necessario che le cooperative abbiano quell'indirizzo tecnico che deve venire da una chiara direttiva della Regione, quel sostegno che non può essere inteso solo come erogazione di fondi o di contributi, ma che deve essere praticamente attuato con l'invio di quegli elementi tecnici che veramente portino allo standard della produzione, che sta alla base della possibilità di commercializzare del prodotto. E' anche necessaria la istituzione di un «istituto di commercio per l'estero», chiamiamolo così, o chiamiamolo «istituto di studi di mercato», attraverso il quale la Regione si interessi veramente della

fase di commercializzazione del prodotto; un ufficio che studi, che segua, che veramente viva la vita del mercato. Questo perchè, mi sia consentito dirlo, in materia di studi di mercato non ci si può rivolgere a questo o a quell'altro individuo soltanto perchè nell'anno 1927, per avventura, o nel 1955 ha seguito un corso di specializzazione presso questa o quell'altra Università; non si può essere aggiornati negli studi di mercato se non si vive la vita dei mercati, se non la si segue, giorno per giorno.

E' indispensabile fare un discorso chiaro alle cooperative anche su un altro problema: noi diamo, per favorire la cooperazione, la possibilità alle cooperative di avere un fido bancario larghissimo perchè gli aderenti, i pastori, gli allevatori di bestiame, possano avere delle anticipazioni abbondanti, a un tasso di interesse che non porti a decurtazioni sensibili del ricavato definitivo del prezzo del latte; ma vi sono ed io non li denuncio qui per carità di patria, numerosi esempi di consigli di amministrazione di cooperative che hanno preso le anticipazioni a tasso di favore ed hanno consegnato l'intera somma agli industriali. Siamo arrivati al punto di casi in cui gli industriali, dopo aver avuto i denari dai consigli di amministrazione delle cooperative, dopo aver ritirato il latte, hanno effettuato operazioni di acquisto di formaggi su altre piazze ed hanno lasciato impagato il latte fornito dagli allevatori mettendoli nella bella condizione di non poter disporre di una sola lira del prodotto versato e di dover rispondere, nei confronti della banca, del mutuo contratto...

PAZZAGLIA (M.S.I.). Questi fatti dovrebbero essere denunciati.

PULIGHEDDU (P.S.d'A.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Rivolgiamo ora un discorso ai signori dell'Asso-latte, a quei signori industriali nei cui confronti l'amico Costa stamane, in un intervento che era senz'altro lucido per la parte tecnica, ha voluto usare un tono di un certo rispetto, ha voluto, in qualche modo, giustificare le troppe pecche e le troppe responsabilità per il crearsi della situazione triste nella quale oggi ci dibattiamo. Gli industriali della cosiddetta Asso-latte bisogna che si mettano in

testa che l'attività industriale comporta la possibilità quasi sempre di grossi, troppo grossi guadagni, e raramente la possibilità di perdite. E' necessario che si convincano che la Regione Sarda non intende più seguirli nel loro sistema, per il quale i lauti guadagni si intascano e le possibilità di perdita vengono sempre evase scaricandole sul produttore, sull'allevatore, sul pastore sardo. Non consentiremo la speculazione al ribasso.

Chi ci ha messo nell'attuale situazione? Chi ha offerto all'inizio di campagna le 180 lire a litro per poi, praticamente, mediamente — tranne alcune rare eccezioni, delle quali bisogna dare atto — non rispettare i contratti e non versare neanche una media di 90 lire per litro di latte prodotto? Sono stati gli industriali. E non è che abbiano portato soltanto un danno di speranze deluse, non è solo che abbiamo messo nei guai questo o quell'altro agricoltore, questo o quell'altro pastore facendogli balenare la speranza di un incasso di un milione e poi consegnandogli 500 mila lire... hanno anche portato un turbamento profondo in quello che è il regime dei fitti pascolo, perchè è troppo evidente che, dato il continuo aumento del numero dei capi di bestiame e la continua...

SASSU (D.C.). Ai pastori non danno neanche copia del contratto.

PULIGHEDDU (P.S.d'A.), *Assessore all'agricoltura e foreste...* e la continua sottrazione che si ha, e che deve aversi, delle terre migliori destinate ad altre colture, vi è oggi una continua necessità di terre per il pascolo.

Con la prospettiva, la assicurazione di un incasso di 180 lire a litro, si sono anche stipulati dei contratti, consentitemi il termine poco simpatico, bastardi, dei quali non si può trovare traccia nella documentazione ufficiale, e che non possono essere esibiti alle Commissioni dell'equo canone. Parlo di quei contratti per i quali si è pagato il fitto pascolo anticipato o con una serie di cambiali, non rilasciate direttamente al proprietario del terreno, ma che compiono tutta una serie di giri e rigiri, e con le quali gli allevatori si sono impegnati a pagare diritti di pascolo che oggi assolutamente non sono in

grado di pagare. E oggi gli industriali, «poveretti», sono preoccupati che il formaggio non finisca per dover essere regalato agli Stati Uniti d'America magari con anche un'aggiunta in moneta o in agrumi della Sardegna. E perciò sono per la svendita del prodotto: magari intendono sostenere il prezzo del formaggio laziale, ma quello sardo assolutamente bisogna svenderlo. E tutti voi sapete benissimo che gli otto decimi del formaggio pecorino che va in America sotto la voce di «laziale» è formaggio pecorino prodotto in Sardegna, al massimo portato a Roma. Nella riunione di ieri lo hanno riconosciuto essi stessi ed hanno finito per ammettere che, su 35 mila quintali che vengono esportati negli Stati Uniti d'America, almeno 10 mila sono di pecorino tipo romano prodotto in Sardegna cui hanno applicato il marchio di pecorino laziale. E' chiaro che la Regione, nei limiti delle sue competenze...

CARDIA (P.C.I.). Questi industriali non vengono mandati al confino, onorevole Assessore?

PULIGHEDDU (P.S.d'A.), *Assessore all'agricoltura e foreste.* Onorevole Cardia, lei è per la libertà assoluta, in nessun caso ammette il confino, e vuole adesso istituirlo per i commercianti di formaggio? Io dico di più: di fronte a determinate operazioni, ci sarebbero gli estremi per mandare in galera certe persone. Purtroppo, non dipende dalla Regione Sarda e tanto meno dall'Assessore all'agricoltura prendere provvedimenti di questo genere.

E' chiaro, dicevo, che la nostra difesa deve essere precisa. Ma non si può neanche negare che esiste una legge di mercato e che non può essere superata da provvedimenti di legge; una legge di mercato che si impone e che di fronte a provvedimenti di legge che cerchino di coercirla e reprimerla si impone con più forza a distanza di tempo. Come prima dicevo, dobbiamo registrare, e per l'aumento del bestiame e per il miglioramento dei pascoli (che peraltro sono ben lontani dall'essere quello che dovrebbero essere, ma che sono, senza dubbio, migliorati sensibilmente nell'ultimo ventennio ed in modo particolare nell'ultimo quinquennio), un aumento sempre costante della produzione del latte. Quan-

do poi si verifica una annata particolarmente favorevole, come è stata quella dello scorso anno, noi ci troviamo quasi a rammaricarci di aver avuto una annata buona. Ciò perchè la produzione del latte sfocia in una produzione di tipi di formaggio che non si riesce ad esitare sul mercato: tanto che qualche volta sarebbe preferibile, sino a quando non si pongono dei rimedi, avere una produzione di formaggio di 20 mila quintali in meno giacchè in tal caso si realizzerebbe una cifra superiore.

Diversi oratori stamane hanno parlato della necessità della propaganda, della necessità della pubblicizzazione, della necessità di fare in modo che questo nostro prodotto entri in tutte le case, ma, parliamoci chiaro, il pecorino romano possibilità di allargamento del mercato non ne ha, qualunque pubblicità si voglia fare. Tutti noi in quest'aula, amico Sassu, alla domanda se mangiamo pecorino romano dovremmo rispondere negativamente; se dovessimo porre la stessa domanda ad un numero molto superiore di persone, avremmo la stessa risposta. Avremmo un coro unanime di no... Mi consenta, onorevole Sassu, io non discordo da quello che dice lei: il pecorino romano ha un suo mercato tradizionale in determinati settori americani e in determinati settori, ahimè, particolarmente depressi dell'Italia meridionale. Il mercato americano non si riesce ad estenderlo, si potrà cercare, e qui concordo con l'onorevole Costa — non di colpo, ma con una certa difficoltà, e soprattutto migliorando il prodotto e garantendo che non risenta di quei giochetti della umidità che fanno preferire il tipo romano prodotto in America a un prezzo molto più basso del nostro — si potrà cercare, dicevo, di ottenere il collocamento di 5 o 10 mila quintali di pecorino tipo romano inviato direttamente dalla Sardegna anzichè inviato dall'Asso-latte col marchio del pecorino laziale. Ma il problema non lo si deve risolvere solo per una percentuale minima del prodotto o solo per i mercati stranieri.

Per quanto riguarda le regioni dell'Italia meridionale, il ragionamento secondo cui esse sono consumatrici di pecorino romano perchè lo ritengono buono, non può essere considerato valido: la loro scelta è dettata soltanto dal fatto che il pecorino romano ha un prezzo più basso.

In definitiva, il ragionamento che dobbiamo fare è questo: vogliamo noi ottenere da ogni litro di latte un prezzo molto elevato, in più alto possibile? Ebbene, bisogna tener conto, però, che quando il prezzo del latte sale molto non vi è più quella convenienza economica che spinge le categorie depresse ad acquistare il pecorino romano prodotto con quel latte: ad un certo momento esse fanno una scelta e comprano altri tipi di formaggio. Perchè dico questo? Perchè bisogna che ci convinciamo che di pecorino romano più di quel determinato numero di quintali non se ne deve produrre...

SASSU (D.C.). Non siamo d'accordo, onorevole Assessore.

PULIGHEDDU (P.S.d'A.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Onorevole Sassu, io, che l'ho ascoltato stamane, ero convinto che fossimo d'accordo; adesso che cerco di sviluppare e di dare risposta a quelle che sono le idee che lei ha manifestato, lei mi dice che invece siamo in disaccordo; va bene, dopo chiariremo, però mi consenta di continuare.

Noi dobbiamo cercare di migliorare la produzione del fiore sardo. Qui il discorso è più difficile, perchè non è un discorso che può farsi alle cooperative; o lo si può fare soltanto in misura molto ridotta e non all'Asso-latte o agli industriali. E' un discorso che va rivolto a tutti gli allevatori di bestiame sardo. Il fiore sardo ha un suo mercato, che è suscettibile di incrementi enormi, ma purtroppo è frenato in questa sua possibilità di espansione dal fatto che su tutti i mercati, in tutte le città, i grossisti, perchè sollecitati dai dettaglianti, pretendono la fornitura di un tipo costante che si presenti sempre con le stesse caratteristiche e, almeno oggi, nella maggiore parte dei casi, non solo non siamo in grado di poter garantire ad esempio la fornitura di 100 quintali di pecorino fiore sardo di tipo costante, ma addirittura non siamo neanche in condizione di poter garantire la costanza nel tipo della produzione di un singolo pastore perchè da mese a mese questa cambia, o perchè da forma a forma variano le caratteristiche.

Questo è il discorso che va fatto agli allevato-

ri, e va fatto con serietà, ma anche con garbo, con spirito di comprensione perchè ognuno di voi comprenda in quali condizioni si svolge la produzione del fiore sardo presso i nostri ovili, nelle nostre campagne. Noi dobbiamo comunque giungere ad un tipo di prodotto standard, e dobbiamo giungere al marchio, dobbiamo cioè metterci in condizioni di poter fare della propaganda (della quale tutti, e in modo particolare l'onorevole Sassu, hanno parlato stamane) avendo la certezza che quando, come conseguenza della propaganda stessa, ci verranno inviate le commissioni saremo in grado di esaurirle e di esaurirle con un prodotto che risponda al tipo propagandato. Ma occorre anche studiare la possibilità di produrre nuovi tipi di formaggio, che possano ottenersi con il latte di pecora, e siano graditi ai gusti del consumatore. Sono, queste, difficoltà reali, che non possono naturalmente essere sfruttate nel giro di pochi mesi o nel giro di un anno; ma è troppo chiara la necessità che in questa direzione si aumentino gli sforzi e i tentativi seri, giacchè dobbiamo riconoscere che fino ad oggi poco è stato fatto. Noi dovremo tentare di avere dei formaggi, scusate se parlo con estrema chiarezza, che non debbano entrare in competizione con i formaggi prodotti col latte vaccino del Mercato Comune, perchè altrimenti ci troveremo in una situazione di assoluto disagio e perchè il latte di pecora, per le sue qualità e per il suo costo, si trova in condizioni di non poter competere con il latte vaccino, e perchè, proprio nel settore lattiero-caseario, gli accordi di Bruxelles pongono degli interrogativi seri alle possibilità di sviluppo del settore stesso. Dobbiamo reperire tecnici che studino il problema, dobbiamo fare sperimentazioni, dobbiamo, in tutti i modi, giungere ad uno smercio normalizzato del prodotto, che sia tale cioè da non porci anno per anno di fronte agli stessi problemi.

Voglio a questo punto rispondere all'onorevole Torrente che si lamenta perchè l'Assessorato dell'agricoltura non ha creato gli strumenti necessari. Io vorrei chiedergli quali sono gli strumenti, nel settore, che hanno creato le organizzazioni della sua parte politica. Io ho umilmente riconosciuto che si è fatto poco, ho detto che non bisogna perdersi in discussioni nella ri-

cerca di inutili responsabilità; dobbiamo cercare di lavorare concordi per l'avvenire e confidare sul fatto che quando la Giunta presenterà delle richieste in materia, quando la Giunta chiederà il conforto del Consiglio regionale, possa anche averlo. Sono necessari anche i tecnici, occorre pagarli, e sarebbero denari ben spesi; ma tecnici per una sperimentazione fatta seriamente, una sperimentazione che parta dal principio che abbiamo una materia prima di qualità assolutamente ottimale. Speriamo anche che le diverse organizzazioni abbiano la forza di fare capire ai propri associati che parlare di programmazione è parlar vano se una certa disciplina non viene autoimposta, se ciascuno non comprende che ci si trova di fronte ad un compito che era arduo nel passato e più arduo ancora diventa oggi con l'entrata in vigore delle norme del Mercato Comune. Occorre la collaborazione di tutti, occorre uno sforzo comune ed occorre convincersi che non ci dobbiamo spaventare delle difficoltà e della asprezza del cammino che vi è da percorrere, perchè la meta non può essere raggiunta nel giro di uno o di due anni.

Le osservazioni specifiche fatte dal collega Torrente riguardavano il rischio che dopo aver fatto tanto in fretta nella discussione del disegno di legge il regolamento tardi tanto da rendere del tutto superflua la velocità con la quale oggi si sta discutendo. Posso assicurare l'amico Torrente che il regolamento sarà definito entro domani e che al massimo entro lunedì procederemo alla sua pubblicazione. Per quanto riguarda le modalità pratiche e i prezzi che saranno pagati, che non possono essere indicati nè in legge, nè in regolamento, posso solo dire che daremo, per le partite di prima, cioè quelle che non comprendono più del 50 per cento di prodotto che non abbia le caratteristiche ottimali, eccetera, daremo un acconto di 850 lire a chilo; per le partite di seconda, daremo un acconto di 780 lire al chilo. Ed è inutile dire che si spera di poter largamente superare questi prezzi in modo che la Regione non abbia a pagare il doppio una parte delle somme che va ad anticipare.

Io non posso, onorevole Marciano, rispondere ora a lei ed agli altri oratori intervenuti stamane sulla serie numerosa di importanti problemi

affacciati, che riguardano il settore agricolo, il mercato dei prodotti agricoli ed in modo particolare la situazione nella quale noi verremo a trovarci per l'olio, per le carni ed altro nel Mercato Comune, perchè in questo momento in discussione è un altro problema. Debbo però dichiarare che tutti gli argomenti trattati rivestono la massima importanza, meritano un attento studio e meritano, da parte nostra, quell'intervento che è possibile per cercare di ottenere l'avvio a sbocchi favorevoli per i nostri prodotti. Non credo di dover spendere altre parole per illustrare la legge sottoposta al nostro esame, al nostro voto. Io ritengo che in questa occasione, e, consentitemi di dirlo, anche in molte altre, la Giunta regionale non abbia fatto altro che attuare quelli che erano i nostri desideri e soprattutto quelle che erano le aspirazioni dei Sardi. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Melis Pietrino per illustrare l'ordine del giorno di cui è firmatario.

MELIS PIETRINO (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, non mi propongo di rappresentare alla vostra attenzione tutti i mali che hanno afflitto e che affliggono tuttora la pastorizia sarda; ciò, d'altra parte, è stato già fatto da molti dei colleghi che sono intervenuti nella discussione generale. Vorrei perciò limitarmi a richiamare la vostra attenzione su due aspetti, su due questioni che in questo momento, ci sembra, se non vengono affrontate e risolte, finirebbero per provocare nella categoria e nel settore della pastorizia una crisi ancora più grave, una crisi ancora più profonda.

La legge che noi abbiamo discusso e che sta per essere votata, la legge per l'ammasso del formaggio, come è già stato sottolineato, pur rappresentando un notevole contributo per risolvere, almeno in parte, l'aspetto riguardante il mercato del formaggio in questo momento, non risolve però gli altri ancora più gravi problemi che travagliano i nostri produttori. Mi riferisco al canone di affitto per i pascoli ed al prezzo industriale del latte. Per quanto riguarda il canone, è a tutti noto che, anche a seguito dei continui sbalzi cui è soggetto il prezzo del latte

anno per anno, esso ha subito in questi ultimi anni notevoli aumenti, tali da mettere gli affittuari in una situazione quasi insostenibile. I pastori affittuari sono infatti costretti, molto spesso, a pagare canoni di affitto che si aggirano attorno al 50 per cento della produzione lorda vendibile del proprio gregge. La legge sull'equo canone, che avrebbe dovuto regolamentare la materia, ha agito invece, e voi ben lo sapete, in misura direi irrilevante, anche perchè le Commissioni che avrebbero dovuto fissare tabelle eque, hanno stabilito invece dei criteri che tutto hanno fatto fuorchè ridurre veramente i canoni di affitto. E' perciò necessario, noi riteniamo, che le Commissioni che stanno per essere convocate, che stanno per riunirsi proprio in questi giorni, stabiliscano dei nuovi criteri, delle nuove tabelle che tendano soprattutto a ridurre i canoni tenendo in considerazione la crisi che oggi travaglia tutto il settore. L'ordine del giorno da noi presentato invita la Giunta e l'Assessore all'agricoltura in particolare a fornire ai rappresentanti dell'Ispettorato agrario che fanno parte delle Commissioni, direttive ed indicazioni tali da far sì che all'interno delle Commissioni si determini quella maggioranza necessaria al fine di ridurre veramente il canone di affitto.

Il secondo aspetto del problema è quello del prezzo del latte industriale. Anche qui io ho sentito con molta attenzione le cose che ci ha detto l'onorevole Assessore, però non mi pare che noi possiamo lasciare che il prezzo del latte venga determinato solo ed esclusivamente dagli artigiani che, anno per anno, vengono usati e da parte degli industriali e da parte degli esportatori.

Io non credo che sia ancora possibile, ormai, arrivati al punto in cui siamo arrivati, non trovare il modo, la possibilità perchè il frutto del lavoro di decine di migliaia di famiglie e decine di migliaia di pastori, venga giustamente valutato; non credo che non si riesca a trovare un sistema per stabilire, non dico un prezzo fisso (è chiaro che ci sarà sempre una oscillazione determinata dal mercato) ma per evitare almeno quegli sbalzi terribili al prezzo del latte a cui noi assistiamo da un anno all'altro. Mi sembra ci sia veramente qualche cosa che in questo settore non va. Quindi noi, attraverso

il nostro ordine del giorno, abbiamo voluto richiamare l'attenzione dell'Assessore e della Giunta nel suo complesso sulla necessità di studiare la possibilità di ricercare una certa intesa che riesca a stabilire il prezzo industriale del latte. Intanto, io credo che sia possibile convocare una riunione tra gli interessati, tra i produttori da una parte, i pastori, le cooperative, e gli stessi industriali dall'altra per trovare un sistema, un qualche cosa che ci porti ad equilibrare questo prezzo, che, ripeto, oggi è lasciato all'arbitrio esclusivo degli industriali, così come è sempre avvenuto.

Noi dobbiamo assumere iniziative diverse, iniziative nuove. Certo è che la strada più giusta evidentemente non è quella di un accordo tra pastori e industriali del formaggio, ma piuttosto quella, da molti richiamata, di un forte movimento cooperativo che affianchi i pastori agli industriali e che avvii un processo nuovo di trasformazione nel settore. Però, anche qui bisogna dire che non sempre la Giunta è stata sensibile, anche in questo settore. L'onorevole Puligheddu chiedeva che cosa abbiamo fatto noi, per esempio, che cosa ha fatto la nostra parte per organizzare maggiormente i pastori, le cooperative e per far in modo che i pastori riescano finalmente ad affiancarsi agli industriali. Ebbene, onorevole Puligheddu, lei sa molto bene che in Provincia di Nuoro ci sono cooperative, come quella di Siniscola, come quella di Nurri, che da anni attendono che la Regione dia loro il finanziamento per costruire il caseificio. La cooperativa di Nurri da tre anni lavora in una specie di scantinato, ricavato da non so se un ex convento o una ex galera di quel paese. La cooperativa di Siniscola è costretta, purtroppo, a versare il latte ad un industriale che non lo paga. Ma questo non dipende certamente dalle cooperative, dai pastori, dai singoli; questo dipende, evidentemente, dal fatto che la Regione non interviene tempestivamente, non incoraggia a sufficienza i pastori una volta che si riesce ad organizzarli. Altrettanto accade a Onifai e in decine di altri paesi, dove, purtroppo, le cooperative non riescono ad andare avanti perchè non hanno i fondi necessari per costruire i caseifici.

Io credo, quindi, che la strada giusta sia quel-

la di incoraggiare maggiormente i pastori ad organizzarsi in cooperative e a far in modo che nel giro di pochi anni il latte venga lavorato esclusivamente dalle stesse e non più dagli industriali. L'ordine del giorno, ripeto, impegna la Giunta su due aspetti particolari del problema e ritengo possa essere approvato dall'intero Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

PULIGHEDDU (P.S.d'A.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. La Giunta accetta lo spirito dell'ordine del giorno, ma ne chiede una modifica per i motivi che illustrerò.

La Giunta e la Regione non hanno poteri per regolare, nell'interesse dei pastori e dei produttori diretti, il mercato del latte industriale. Io avrei detto anzi: nell'interesse della economia dell'Isola, ma, purtroppo, ripeto, questi poteri non li abbiamo. Noi però ci prendiamo l'impegno di convocare una riunione alla quale partecipino gli industriali e i rappresentanti delle cooperative allo scopo di poter giungere ad una soluzione che possa apparire la più soddisfacente possibile, nell'interesse dei pastori e degli allevatori.

Per quanto riguarda il secondo comma dell'ordine del giorno, messa in evidenza la delicatezza dell'argomento, perchè in sostanza l'Ispettore agrario che dà un suo parere in ordine alla congruità del canone è un perito che impegna la sua capacità e la sua coscienza nella determinazione dei prezzi, la Giunta prende l'impegno di intervenire per ricordare agli Ispettori agrari che, nel complesso dell'azienda produttiva, deve essere dato il risalto maggiore possibile alla componente lavoro rispetto alla componente capitale. Questo possiamo prendere impegno di farlo, ma oltre questo non possiamo andare.

All'onorevole Melis voglio far osservare che non gli conviene parlare troppo del caso di Siniscola o di molti altri, perchè altrimenti potremmo parlarne anche noi e a lungo. Voglio soltanto dire per ora che la Regione non può finanziare 10 cooperative diverse in uno stesso Comune. E' indispensabile che si mettano d'ac-

cordo, è indispensabile che noi si possa avere la certezza di finanziare uno stabilimento con possibilità di lavoro, di vita, non si può fare uno stabilimento per ogni diverso colore politico...

TORRENTE (P.C.I.). Ma bisogna promuoverlo, l'accordo!

PULIGHEDDU (P.S.d'A.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Onorevole Torrente, mi si deve dare atto anche dalla sua parte politica che ho fatto le riunioni, che ho invitato tutti, che ho pregato in tutti i modi possibili ed immaginabili di mettersi d'accordo; mi si deve dare atto che ho anche tenuto in sospenso dei decreti di riconoscimento di cooperative...

TORRENTE (P.C.I.). In Ogliastro abbiamo 12 cooperative orticole, e avete dato il contributo a una sola.

PULIGHEDDU (P.S.d'A.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Onorevole Torrente, noi stiamo nuovamente sviando il discorso. Eravamo in tema di settore lattiero-caseario e di cooperative. Io stavo affermando, senza tema di smentita, che ho fatto quanto era umanamente possibile perchè le cooperative sorgessero, avessero gli stabilimenti e li avessero con una prospettiva di lavoro economicamente valido. Se ciò non è avvenuto, lo si deve al fatto che ci si è incaponiti sulla diversa posizione, come è accaduto anche a Dorgali, per esempio. Per quanto riguarda il caso di Nurri, debbo dire che noi abbiamo chiesto che ci venisse fornita una valida documentazione circa il numero dei capi denunciati, per ottenere il finanziamento della cooperativa, e ciò perchè siamo stanchi di finanziare cooperative che poi affittano lo stabilimento agli industriali. Anche Nurri, comunque, una volta che avremo ottenuto quanto richiesto, avrà il finanziamento della sua cooperativa. A Dorgali, purtroppo, e a Siniscola, nonostante le scottature prese, a questo accordo non si è voluti giungere. Lasciamo perdere la questione degli ortofrutticoli di Siniscola, che merita tutto un discorso a parte, che non ha nulla a che vedere con l'argomento che stiamo trattando.

Voglio concludere affermando che il mio ap-

pello alle cooperative dell'una e dell'altra parte, onorevole Melis, era dettato dalla mia convinzione profonda che si potrà giungere ad una disciplina del mercato, ad una possibilità di commercializzazione del prodotto quando la Regione, con gli aiuti che darà alle cooperative, potrà disporre di almeno il 60 per cento del latte che viene prodotto in Sardegna.

PRESIDENTE. La Giunta accetterebbe quindi l'ordine del giorno come raccomandazione.

PULIGHEDDU (P.S.d'A.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Non esattamente. Per quanto riguarda la prima parte, la Giunta accetta solo l'impegno a promuovere le riunioni e gli incontri necessari per giungere ad un accordo sul prezzo del latte. Per la seconda parte, si impegna ad intervenire presso gli Ispettorati agrari, perchè venga tenuto nel massimo conto l'apporto lavoro nell'azienda agro-pastorale ad indirizzo zootecnico.

PRESIDENTE. I presentatori dell'ordine del giorno sono disposti a modificarlo, oppure desiderano che esso venga messo in votazione così com'è? Onorevole Melis?

MELIS PIETRINO (P.C.I.). A me è sembrato di capire, signor Presidente, che l'Assessore non respinge, in definitiva, l'ordine del giorno e ne accetta lo spirito. Si tratta, quindi, evidentemente, di risolvere soltanto un problema di diversa stesura del testo. Io propongo, signor Presidente, che la seduta venga sospesa per dieci minuti e che la Giunta partecipi alla preparazione del nuovo testo.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa per mezz'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 18 e 55, viene ripresa alle ore 19 e 30).

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuto alla Presidenza un ordine del giorno concordato tra la Giunta e i presentatori del precedente ordine del giorno. Se ne dia lettura.

GHINAMI, *Segretario*:

Ordine del giorno Carta - Melis Pietrino - Ghinami - Branca - Ruiu - Pazzaglia - Lippi - Sanna Randaccio:

«Il Consiglio regionale, a conclusione della discussione generale sul disegno di legge numero 44, concernente provvidenze per l'ammasso dei formaggi "pecorino romano" e "fiore sardo" prodotti nella campagna 1965-1966, convinto della necessità di predisporre altri interventi ai fini di evitare l'ulteriore aggravamento della crisi economica che travaglia i settori agropastorali e lattiero-caseario, impegna la Giunta: 1) a convocare con urgenza una riunione, alla quale partecipino le rappresentanze delle categorie interessate, per procedere ad un esame del prezzo del latte industriale onde giungere ad una più giusta contrattazione e remunerazione del medesimo; 2) a dare agli Ispettorati agrari provinciali le opportune direttive affinché, nella determinazione delle tabelle dell'equo canone, sia dato particolare peso alla remunerazione dell'imprenditore e del fattore lavoro».

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno concordato. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Per dichiarazione di voto, ha chiesto di parlare l'onorevole Sanna Randaccio. Ne ha facoltà.

SANNA RANDACCIO (P.L.I.). Ho firmato e votato l'ordine del giorno perchè non pregiudica la soluzione che sarà data ai diversi problemi in quel maturo esame che tutti hanno giustamente auspicato. L'ordine del giorno non intende confondere linee e direttive con risoluzione di problemi contingenti, ma cerca di affrontare, e in un modo che io approvo, un problema la cui gravità nessuno può nascondersi. Sono ben lieto che sull'ordine del giorno si sia potuta costituire l'unità, anche perchè non appartengo certamente ad una parte politica che neghi i giusti diritti agli imprenditori e a quelli che veramente vivono la fatica della pastorizia e

della produzione. L'abbiamo votato tutti con sincerità, e senza che da parte di nessuno si sia cercato di infilare soluzioni di tipo particolaristico.

Approvo anche il disegno di legge in discussione perchè finalmente, per le parole dell'Assessore, abbiamo avuto l'assicurazione che sarà subito messo in esecuzione. Infatti, una manchevolezza delle più frequenti, e lo ha detto giustamente il collega Torrente, è quella di approvare delle leggi, ma poi sabotarle attraverso la mancata o la ritardata approvazione del regolamento. Questo disegno di legge io mi auguro veramente che, se non risolverà il problema, almeno servirà a superare una difficile situazione in uno dei più delicati settori della nostra economia.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

GHINAMI, *Segretario*:

Art. 1

L'Assessore regionale all'agricoltura e foreste è autorizzato a disporre, con decreto da emanarsi di concerto con gli Assessori regionali all'industria e commercio e alle finanze, l'ammasso volontario dei formaggi «pecorino romano» e «fiore sardo» prodotti da produttori agricoli singoli od associati nella campagna 1965-1966 ed a fissarne le relative modalità.

L'ammasso è affidato a uno o più enti cooperativi dotati di particolare competenza in materia.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

GHINAMI, *Segretario*:

Art. 2

E' istituita presso i tre capoluoghi di Provincia una Commissione provinciale di ammasso composta da:

1) l'Ispettore provinciale dell'agricoltura, che la presiede;

2) un rappresentante dell'ente ammassatore;

3) un rappresentante provinciale della confederazione cooperativa italiana ed un rappresentante provinciale della Lega nazionale delle cooperative e mutue;

4) un rappresentante provinciale della confederazione nazionale dei coltivatori diretti e un rappresentante provinciale dell'Unione regionale dei contadini, coltivatori e pastori sardi;

5) un rappresentante provinciale della Confederazione generale dell'agricoltura italiana.

Compito delle Commissioni provinciali di ammasso è di seguire e controllare le operazioni di ammasso e di vendita del prodotto, la concessione degli acconti e la liquidazione del saldo ai conferenti.

PRESIDENTE. All'articolo 2 è stato presentato un emendamento aggiuntivo a firma Ruiu-Ghinami-Ghirra. Se ne dia lettura.

GHINAMI, *Segretario*:

«Al punto 3) dell'articolo 2 aggiungere: "ed un rappresentante provinciale dell'Associazione generale delle cooperative italiane"».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ruiu per illustrare l'emendamento.

RUIU (P.S.d'A.). Soltanto due parole per illustrare l'emendamento che insieme ad altri colleghi ho presentato al punto 3 dell'articolo 2 del disegno di legge. E' noto, così come ho avuto modo di accennare stamane, che le cooperative sono distribuite intorno a tre associazioni che hanno poteri di rappresentanza, di tutela e

di ispezione nei confronti delle stesse cooperative. Ora, fino a qualche anno fa in Sardegna erano presenti solo due di tali associazioni. Oggi anche l'Associazione Generale delle Cooperative Italiane ha avuto riconoscimento giuridico. Per questo ritengo che, poichè anche l'Associazione Generale delle Cooperative è presente in Sardegna, essa abbia diritto a rappresentare le proprie cooperative.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'articolo 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

GHINAMI, *Segretario*:

Art. 3

Fermi restando i privilegi e le agevolazioni fiscali previsti dalle vigenti leggi, l'Amministrazione regionale concorre alla attuazione dell'ammasso del prodotto conferito ai sensi del precedente articolo 1 dai produttori agricoli mediante la concessione di un contributo negli interessi sui finanziamenti contratti dall'ente o dagli enti cui è affidato l'ammasso per la corrispondenza di un acconto ai produttori agricoli conferenti.

Il contributo regionale negli interessi sarà ragguagliato alla differenza tra il tasso di interesse normalmente praticato dagli istituti di credito ed il tasso dell'1 per cento da porre a carico dei conferenti.

Il contributo regionale negli interessi sul capitale preso in prestito sarà corrisposto per la durata massima di un anno.

Ove peraltro il prestito venisse ad avere una durata inferiore al periodo di un anno, l'ammontare del contributo sarà calcolato in ragione della durata effettiva dell'operazione.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

GHINAMI, Segretario:

Art. 4

L'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere un contributo sulle spese di gestione dell'ammasso sostenute dall'ente o dagli enti di cui al secondo comma dell'articolo 1 pari al 90 per cento delle spese medesime.

Il contributo è concesso con decreto del Presidente della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore regionale all'agricoltura e foreste, di concerto con l'Assessore regionale alle finanze, previa deliberazione della Giunta stessa.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

GHINAMI, Segretario:

Art. 5

Nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1966 è istituito il nuovo capitolo 26651 *bis* con la denominazione «Contributi sulle spese complessive di gestione dell'ammasso volontario dei formaggi "pecorino romano" e "fiore sardo" prodotti nella campagna 1965-1966 e contributi negli interessi sui finanziamenti contratti per la corresponsione di un acconto ai produttori singoli od associati conferenti» e con lo stanziamento di lire 300 milioni.

Nello stato di previsione dell'entrata dello stesso bilancio lo stanziamento del capitolo 10401 «Imposta sul consumo dei tabacchi (arti-

colo 8, L.C. 26 febbraio 1948, numero 3, e articolo 37, D.P.R. 19 maggio 1949, numero 250)» è variato in aumento di lire 300 milioni.

I contributi sulle spese complessive di gestione dell'ammasso volontario dei formaggi «pecorino romano» e «fiore sardo» ed i contributi negli interessi sui prestiti contratti per la corresponsione di un acconto ai produttori singoli od associati fanno carico al capitolo 26651 *bis* dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1966.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

GHINAMI, Segretario:

Art. 6

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 33 dello Statuto Speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Provvidenze per l'ammasso del formaggio "pecorino romano" e "fiore sardo" prodotto nella campagna 1965-1966».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	56
votanti	55
maggioranza	28

V LEGISLATURA

CXXIV SEDUTA

6 OTTOBRE 1966

favorevoli	52
contrari	3
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Are - Arru - Asara - Atzeni Angelino - Atzeni Eulo - Atzeni Licio - Branca - Campus - Cardia - Carta - Catte - Congiu - Contu Anselmo - Contu Felice - Corrias - Costa - Defraia - Del Rio - Dettori - Farre - Floris - Gardu - Ghinami - Ghirra - Giagu De Martini - Guaita - Isola - Lai - Latte - Lippi - Macis Elodia - Marciano - Masia - Melis G. Battista - Melis Pietrino - Melis Pietro - Monni - Pazzaglia - Pedroni - Peralda - Pisano - Puligheddu - Raggio - Ruiu - Sanna - Sanna Randaccio - Sassu - Serra Giuseppe - Serra Ignazio - Soddu - Sotgiu - Spano - Tocco - Torrente - Zaccagnini.

Si sono astenuti: Presidente Cerioni).

Approvazione del disegno di legge: «Convalidazione del decreto del Presidente della Giunta regionale 19 luglio 1965, n. 27, relativo alla prelevazione di somme dal fondo di riserva per spese impreviste del bilancio per l'anno 1965». (7)

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Convalidazione del decreto del Presidente della Giunta regionale 19 luglio 1965, numero 27, relativo alla prelevazione di somme dal fondo di riserva per spese impreviste del bilancio per l'anno 1965».

Si procede pertanto alla votazione.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	50
votanti	49
maggioranza	25
favorevoli	37
contrari	11
astenuti	1
voti nulli	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Are - Ar-

ru - Asara - Atzeni Angelino - Atzeni Eulo - Atzeni Licio - Branca - Campus - Cardia - Carta - Catte - Congiu - Contu Anselmo - Corrias - Costa - Defraia - Del Rio - Farre - Floris - Gardu - Ghinami - Ghirra - Giagu De Martini - Guaita - Isola - Lai - Latte - Macis Elodia - Marciano - Masia - Melis G. Battista - Melis Pietrino - Melis Pietro - Monni - Pedroni - Peralda - Pisano - Raggio - Ruiu - Sanna - Sanna Randaccio - Sassu - Serra Giuseppe - Serra Ignazio - Soddu - Sotgiu - Spano - Torrente - Zaccagnini.

Si sono astenuti: Presidente Cerioni).

Approvazione del disegno di legge: «Convalidazione del decreto del Presidente della Giunta regionale 3 agosto 1965, n. 30, relativo alla prelevazione di somme dal fondo di riserva per spese impreviste del bilancio per l'anno 1965». (8)

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede ora alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Convalidazione del decreto del Presidente della Giunta regionale 3 agosto 1965, n. 30, relativo alla prelevazione di somme dal fondo di riserva per spese impreviste del bilancio per l'anno 1965».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	49
votanti	48
maggioranza	25
favorevoli	37
contrari	11
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Are - Arru - Asara - Atzeni Angelino - Atzeni Eulo - Atzeni Licio - Branca - Campus - Cardia - Carta - Catte - Congiu - Contu Anselmo - Corrias - Costa - Defraia - Del Rio - Farre - Floris - Gardu - Ghinami - Ghirra - Giagu De Martini - Guaita - Isola - Lai - Latte - Macis Elodia - Marciano - Masia - Melis G. Battista - Melis Pietrino - Melis Pietro - Monni - Pedroni - Pisano - Puligheddu - Raggio - Ruiu - Sanna -

V LEGISLATURA

CXXIV SEDUTA

6 OTTOBRE 1966

Sanna Randaccio - Sassu - Serra Giuseppe -
Serra Ignazio - Sotgiu - Spano - Torrente -
Zaccagnini.

Si sono astenuti: Presidente Cerioni).

Approvazione del disegno di legge: «Convalidazione del decreto del Presidente della Giunta regionale 1 ottobre 1965, n. 48, relativo alla prelevazione di somme dal fondo di riserva per spese impreviste del bilancio per l'anno 1965». (13)

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Convalidazione del decreto del Presidente della Giunta regionale 1 ottobre 1965, n. 48, relativo alla prelevazione di somme dal fondo di riserva per spese impreviste del bilancio per l'anno 1965».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	50
votanti	49
maggioranza	25
favorevoli	39
contrari	10
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Are - Arru - Asara - Atzeni Angelino - Atzeni Eulo - Atzeni Licio - Branca - Campus - Cardia - Carta - Catte - Congiu - Contu Anselmo - Corrias - Costa - Defraia - Del Rio - Farre - Floris - Gardu - Ghinami - Ghirra - Giagu De Martini - Guaita - Isola - Lai - Latte - Macis Elodia - Marciano - Masia - Melis G. Battista - Melis Pietrino - Melis Pietro - Monni - Pedroni - Peralda - Pisano - Puligheddu - Raggio - Ruiu - Sanna - Sanna Randaccio - Sassu - Serra Giuseppe - Serra Ignazio - Soddu - Spano - Torrente - Zaccagnini.

Si sono astenuti: Presidente Cerioni).

Annuncio di mozione.

PRESIDENTE. Si dia annuncio della mozione pervenuta alla Presidenza.

GHINAMI, Segretario:

«Mozione Melis Pietro - Floris - Ghinami - Branca sugli sviluppi conseguenti alla presentazione del voto alle Camere». (13)

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE. Comunico al Consiglio che, per accordi intervenuti fra la Presidenza della Giunta, questa Presidenza e gli onorevoli Capi-gruppo, la discussione delle mozioni 12 e 13, simili per argomento, avverrà nella seduta pomeridiana di venerdì 12 corrente mese.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Cardia. Ne ha facoltà.

CARDIA (P.C.I.). Signor Presidente, ho chiesto la parola sull'ordine del giorno per pregarla di invitare il Presidente della Giunta a indicare la data in cui intende discutere in quest'aula la mozione numero 11 presentata dal nostro Gruppo sulla politica della Regione nel settore minerario piombo-zincifero. Mi permetto di suggerire che questa discussione si faccia possibilmente subito dopo la discussione delle mozioni che sono state or ora annunziate dal Presidente.

In due parole la motivazione di questa mia richiesta: già nel corso della discussione della questione «Pertusola», avvenuta pochi giorni fa, è emersa nel discorso dell'onorevole Assessore all'industria una posizione che a noi è parsa, credo oggettivamente a tutti, di cedimento di fronte alla politica aziendale del monopolio Pertusola. Tale grave posizione è in contrasto con le dichiarazioni rilasciate dall'onorevole Dettori, crediamo a nome della Giunta.

Successivamente, qualche giorno fa, l'onorevole Tocco, Assessore all'industria, al termine di una visita agli stabilimenti di Monteponi, sulla cui opportunità ci riserviamo di pronunciare al momento opportuno, giacchè, essendo in corso una lotta che oppone padronato a lavoratori, prudenza avrebbe voluto che il potere pubblico assumesse almeno una posizione di im-

V LEGISLATURA

CXXIV SEDUTA

6 OTTOBRE 1966

parzialità; al termine di quella visita, dicevo, l'Assessore ha rilasciato delle dichiarazioni che suonano come una patente di merito al monopolio privato Montecatini ed esprimono il plauso per una presunta pretesa identificazione avvenuta tra politica del monopolio privato minerario e politica della Giunta o, addirittura, dello Istituto regionale. Poichè ci sembra invece che l'onorevole Tocco si muova su una linea che, non solo non è quella che l'Istituto regionale come tale ha espresso finora, ma ci sembra persino in contrasto con la linea della maggioranza e della stessa Giunta regionale, e poichè noi desideriamo che l'assemblea non venga a trovarsi di fronte a fatti compiuti, chiediamo che essa con urgenza sia chiamata a discutere sul tenore e sul contenuto di quelle dichiarazioni, e per sapere anche se la Giunta le condivide, se la politica espressa dall'onorevole Tocco è la politica di questa Giunta e della maggioranza, in modo che ciascuno possa assumere le proprie responsabilità.

PRESIDENTE. L'onorevole Peralda può farci sapere quando la Giunta è disposta a discutere la mozione?

PERALDA (P.S.I.), *Assessore alle finanze*. Non sono in grado di rispondere.

PRESIDENTE. La pregherei di rendersi interprete della richiesta presso il Presidente della Giunta in modo che alla ripresa dei lavori possa fissarsi la data della discussione. Assicuro l'onorevole Cardia che anche questa Presidenza prenderà contatti in proposito con la Presidenza della Giunta.

I lavori del Consiglio proseguiranno mercoledì 12 corrente alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 20 e 35.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1966